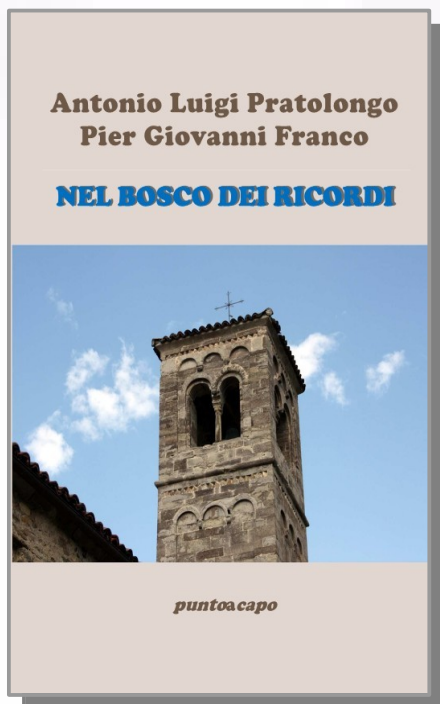


Cartella stampa

Collana Le Impronte

75. Antonio Pratolongo, pp. 136, € 16,00

ISBN 978-88-6679-619-0



Antonio Luigi Pratolongo è nato a Grondona (AL) da famiglia contadina. A diciassette anni ha prestato la sua opera presso la raffineria Garrone di Genova, cui sono seguite esperienze occupazionali quali cameriere e navigante. Dedicatosi all'attività sindacale e politica, dal 1986 al 1990 e dal 1995 al 2004 è stato sindaco di Grondona e dal 1995 al 2009 vicepresidente e assessore della Comunità Montana Val Borbera e Valle Spinti.

Da sempre si prodiga per la valorizzazione del territorio, della cultura e del dialetto e per un recupero del patrimonio artistico e storico. Nel 2002. Gli è stato conferito dal Centro d'Arte e Cultura di Genova, il premio Lanterna d'argento, con il patrocinio del Parlamento Europeo, il Ministero dell'Interno, la Provincia e il Comune di Genova.

Ha pubblicato vari articoli e racconti ed è coautore con Gian Pietro Bernuzzi e Rinaldo Dellepiane de *Il pane bianco del Mecco*.

Nel 2010 ha pubblicato *I mercanti della neve* (puntoacapo).

Questa non è la sede adatta per disquisire sul tema dialetto sì, dialetto no! Non voglio entrare nel merito delle posizioni tra i detrattori e i sostenitori ad oltranza. Mi preme sottolineare che, nella nostra letteratura, vantiamo scrittori di prim'ordine i quali, servendosi del dialetto, hanno dato vita ad un'ampia produzione legata alla cultura popolare: la satira, la poesia, le fiabe hanno trovato espressione completa e noi possiamo fruire di pagine indimenticabili.

Alcuni anni dopo la Seconda guerra mondiale, il dialetto, sino ad allora parlato regolarmente nelle case dei contadini, subì parecchie critiche e gradatamente fu accantonato come una cosa vecchia, ormai superata ed appartenente alla generazione passata. La scuola si assunse l'onere di promuovere l'italiano e le maestre, parlando con i genitori raccomandavano loro di non utilizzare il dialetto con i figli. Tale passaggio non fu indolore, ma richiese notevoli sforzi, talvolta umoristici. Gli aneddoti si moltiplicarono ed alcuni simpatici episodi vengono raccontati ancora oggi.

Il doppio nominativo in copertina e i sottotitoli, nel frontespizio del libro, ci potrebbero disorientare. In realtà, dopo le prime titubanze, entriamo in un'atmosfera a noi familiare e veniamo accolti da Antonio Pratolongo, autore e al contempo padrone di casa, che ci introduce in argomenti a lui particolarmente cari: Grondona e la sua realtà, il dialetto, le tradizioni e le poesie. Uno spaccato di vita osservato e commentato con umanità e comprensione. Pagine molto interessanti sono quelle che riguardano Grondona nella storia e, in questo ambito, non mancano aneddoti su come il Fascismo fosse visto dalle persone semplici, che non riuscivano a orientarsi in un mondo di prevaricazione e rigidità e come la Seconda guerra mondiale fosse percepita nelle piccole realtà. Le osterie, un altro racconto da sottolineare. L'autore parla di episodi che si riferiscono agli anni '40-'50, ma con rara intuizione percepisce l'evoluzione dei tempi e coglie il desiderio di emancipazione delle donne. Non è tutto e il libro riserva delle sorprese! Antonio Pratolongo, in veste di anfitrione accoglie gli ospiti. I temi accennati diventano una cornice ideale per ricevere il contributo di Pier Carlo Tosonotti: un importante documento sulle trattative e su come, nel 1945, si è arrivati alla liberazione di Genova. Pagine di storia indimenticabili, quanto mai attuali oggi, in tempi bui, in cui prevale la negazione di valori e la cancellazione della memoria.

